

Scompigli in Romagna. Contese e pace finale fra Roma e Napoli.

LA primavera dell'anno 1488 vide scoppiare pericolosi tram- busti nella Romagna. Il 14 aprile Girolamo Riario, odiato per la sua crudeltà e per i suoi atti brutalmente arbitrarii, venne proditoriamente ucciso da tre congiurati. La rovina della potenza dei Riarii pareva inevitabile. Ma Caterina, la coraggiosa consorte dell'ucciso, tenne il castello di Forlì finchè giunse un rinforzo di truppe milanesi salvando in tal modo la signoria per il suo figliuolo Ottaviano.¹

I congiurati eransi subito rivolti per aiuto a Lorenzo de' Medici e ad Innocenzo VIII. L'insinuazione messa fuori da Checco Orsi, il vero capo fazione, che il papa fosse stato a parte della trama, è priva di ogni fondamento. Lasciando stare che alla testimonianza di un tal uomo non è da prestar fede, Checco si confutò da se stesso col richiamarsi alla mediazione di Lorenzo affinchè il papa si mostrasse favorevole alla sua impresa.²

¹ Cfr. BERNARDI I 1, 229 ss.; CIPOLLA 647.; PASOLINI I, 199 s., 207 s.; CHLEBOWSKI, *Rom* I, 146 ss. Sui rapporti di Girolamo Riario con Innocenzo VIII, il quale subito dopo la sua elezione aveagli conferito l'investitura d'Imola e Forlì, ben poco è conosciuto. Molto interessante è tuttavia a questo proposito una * lettera del cardinale A. Sforza in parte cifrata da Roma in data 17 settembre 1485, nella quale si dice (i passi cifrati sono in corsivo): * « Da bon loco sono avisato che el C. Hieronymo ha facto offerire al papa squadre dece de gente d'arme per la impresa del Reame et lo papa le ha acceptate ». Archivio di Stato in Milano. Non è a mia conoscenza una conferma di tale notizia. In *Atti e Mem. d. R. Accad. di Padova* XXII, P. VERRUA pubblicò un'elegia latina d'un contemporaneo sul Riario. Un sonetto sulla morte di Riario e di Galeotto Manfredi presso F. FLAMINI, *Tre sonetti patriottici di poeti dell'estremo Quattrocento*, Pisa 1895.

² Relazione di Stefano de Castrocaro presso GENNARELLI 101-103 e THUASNE I, 521-524. Degno di nota è pure, che l'altro assassino, Lodovico Orsi, tutto all'opposto di Checco Orsi, confessò che nessun uomo al mondo, all'infuori